

Il governatore: resta la scelta del '96 di essere indipendenti

IL CASO ENGLARO

Il silenzio dell'assessore Kosic che aveva apprezzato Sacconi

Tondo: «Stop a Eluana? Autonomi da Roma»

«Fra Englaro e la clinica solo accordi privati, l'atto del ministro non influirà»

di TOMMASO CERNO

UDINE. Il ministro del welfare Maurizio Sacconi minaccia sanzioni e mette in guardia la clinica "Città di Udine", dove Eluana sta per essere ricoverata per attuare la sentenza che autorizza la sospensione dell'alimentazione artificiale che la tiene in vita da 17 anni, ma trova il muro del presidente della Regione Renzo Tondo.

Il governatore, carnico come Beppino Englaro, dopo una giornata di silenzi e dichiarazioni generali, decide di parlare. E respinge gli "ordini romani" nel nome dell'autonomia regionale conquistata in campo sanitario nel 1996, quando la giunta regionale varò la riforma Fasola che toglie la nostra regione dal sistema italiano e la rende indipendente, anche dal punto di vista economico. E così a Sacconi che ipotizza conseguenze di tipo amministrativo qualora la clinica udinese di viale Venezia desse corso al disposto del decreto firmato dal giudice Lammanna alla Corte d'appello di Milano e poi confermato da una decisione della Corte di Cassazione, il governatore ribatte fermo. E afferma la scelta autonoma come principio non discutibile: «Ricordo che il Friuli Venezia Giulia è una regione autonoma a statuto spe-

LA POLITICA

Poli divisi, il dibattito s'infiama

UDINE. La maggioranza di centrodestra in regione si spacca sul caso di Eluana Englaro. Oltre a bisbigli e mugugni, oltre alla presa di posizione del presidente Renzo Tondo, c'è una parte del Pdl che ritiene «gravissimo» lo stop del ministro Sacconi. Secondo Gianfranco Leonarduzzi, «L'atto di indirizzo del Ministero del Welfare inviato alle regioni è un fatto gravissimo che mette in seria discussione le leggi e la Costituzione italiana. La Suprema Corte di Cassazione - scrive in una nota - ha stabilito che si possono sospendere tutti i trattamenti sanitari nei confronti di Eluana Englaro».

Sabato prossimo Radicali ed esponenti laici del Pdl raccoglie-

ranno adesioni per il testamento biologico a Udine. Continua Leonarduzzi: «Si tratta di capire se il governo e nel caso, l'ispiratrice del provvedimento Eugenia Roccella su pressioni della parte più conservatrice e talebana del Pdl, sia fonte di diritto superiore al nostro dettato Costituzionale. In nessun paese democratico l'esecutivo può interferire con la magistratura».

La pensa diversamente il capogruppo Udc in consiglio Edoardo Sasco. «La nostra posizione - ricorda - è assolutamente per la vita e non per la morte. Siamo contro al fatto che le tolgano il sondino. Mi sembra - nota - che lo scontro sia diventato ora tra politica e magistratura: è un po' triste». E'

invece un «atto di crudeltà», quello del ministro Sacconi, secondo la Sinistra Democratica in regione. «Siamo ad un'ulteriore atto di crudeltà - dice il coordinatore regionale Fulvio Vallon - verso la famiglia Englaro che doveva e poteva essere evitato. La vita umana - continua - è una cosa troppo seria e preziosa per essere ridotta ad un supplizio artificiale e prolungato all'infinito. Non se ne può più di certi atti politici del centrodestra italiano che dimostrano nient'altro che disumanità».

Secondo Vallon, «sono drammaticamente preoccupanti e gravi le minacce del ministro verso la casa di cura di Udine: siamo alla cultura della punizione».

ciale - replica al ministro del welfare - e che nel nostro caso operiamo all'interno del sistema sanitario regionale e non nazionale. Questa è stata una scelta nostra, una scelta di autonomia, seria fatta già nel 1996.

Una scelta da cui non torniamo certo indietro».

Giù le mani dal Friuli, insomma, è lo slogan dell'autonoma Tondo. Che non ha gradito questo diktat, non solo per il legame con la famiglia Englaro,

ma proprio perché convinto che il federalismo ottenuto a caro prezzo non possa essere messo in discussione nemmeno in questo caso. La Regione, dunque, rivendica la titolarità delle convenzioni con i suoi ospedali e le sue strutture private.

Tanto che Tondo, nel merito, spiega che la direttiva Sacconi per l'Italia «è legittima - dice - ma non credo possa influire». Visto che, aggiunge, «che io sappia la vicenda di Eluana è un

rapporto tra un privato, il papà di Eluana, e una clinica privata. Ciò che accade, se dovesse accadere, succede all'interno di un pronunciamento della Corte di Cassazione, quindi - ha concluso il presidente del Friu-



Il presidente della Regione Renzo Tondo

li Venezia Giulia - della giurisdizione italiana».

Una presa di posizione maturata con convinzione in tarda serata. Dopo cioè che la clinica aveva confermato la disponibilità, ma chiesto chiarezza. Gli avvocati hanno spiegato che l'atto non ha valore legale, ma il governatore è andato più avanti. Il nocciolo della questione è chi decide che cosa. E soprattutto c'è o non c'è l'apporto pubblico in questa vicenda? Tondo conferma che no, non c'è. Si tratta di una questione privata.

Ieri, intanto, anche l'assessore regionale alla sanità Vladimir Kosic, ex fedelissimo del presidente ma che martedì aveva accolto le dichiarazioni di Sacconi con favore, non si fa scappare più nulla. Chiamano politici, amici: la tv sull'aula, dove si discute la Finanziaria, è sempre accesa, ma l'attenzione, per qualche ora, è tutta su Eluana, la donna in stato vegetativo da diciassette anni che stava per essere trasferita alla clinica Città di Udine per la sospensione dell'alimentazione artificiale e papà Beppino Englaro che da quel 18 gennaio 1992 quando ci fu l'incidente che la ridusse così combatte contro tutti per tentare di far rispettare la volontà della figlia, che non voleva quel tipo di cure.

(ha collaborato Beniamino Pagliaro)

IL PROFESSORE

Gigli attacca: «La Regione è disinvolta»

UDINE. Definisce l'atteggiamento del governatore Renzo Tondo «disinvolto» e fa quadrato sull'atto di indirizzo del ministro Maurizio Sacconi, che vieta a tutte le strutture sanitarie di sospendere l'idratazione e la nutrizione ai disabili in stato vegetativo.

Così Gian Luigi Gigli, professore di neurologia all'università di Udine e coordinatore della Commissione sullo stato vegetativo del ministero della Salute. «Il gesto di Sacconi - spiega Gigli - ha riaffermato la dignità e il valore dell'agire medico e salvaguardato la vocazione delle strutture sanitarie, finalizzate alla terapia e, quando questa non è possibile, almeno alle cure ordinarie e mai a por fine anticipatamente e deliberatamente alla vita umana». Poi da Gigli arriva la stoccata a Tondo. «Nelle scorse ore il presidente ci ha fatto sapere che considera la vicenda di Eluana una faccenda privata tra chi ha deci-